

14 e 20 gennaio 2007

Alla scoperta della Val di Togno



20 gennaio 2007, la Cresta del Gallo, spettacolare monumento di roccia in testa alla Valle di Lavignola.
Segue: nel cajon che precede l'alpe Painale.

Partenza	Carnale
Itinerario automobilistico	Sondrio – Montagna centro – S. Giovanni - Carnale
Itinerario sintetico	Itinerario 1: carnale- Cà Brunai – alpe Rogneda – alpe Carbonera – alpe Guat – rifugio De Dosso – Buco del Cacciatore – Cresta del Gallo – alpe Lavignola – Carnale Itinerario 2: Carnale – cà Bruna – alpe Rogneda – alpe Carbonera – alpe Guat – alpe Lavignola – Cresta del Gallo – Corna Bianca (m 2471) – bocchetta del Torresello – Rogneda - Boirolo
Tempo di percorrenza previsto	10 ore itinerario 1 13 ore itinerario 2
Attrezzatura richiesta (inverno)	Scarponi, ramponi, piccozza, ciaspole o sci.
Difficoltà / dislivello in salita	2 su 6 per l'itinerario 1 3 su 6 per l'itinerario 2
Condizioni trovate il 14-20 gennaio 2007	Neve oltre il limite della vegetazione. Crosta sottile, s'affondava di brutto. Nei tratti esposti a S la neve era invece marcia e bagnata.
Dettagli	EE: itinerario 1 Alpinistica f: itinerario 2. Le uniche difficoltà sono nell'ascesa della Corna Bianca (pendii ripidi e ghiacciati).
Bilancio	



Itinerario

La Val di Togno, “Gli orizzonti della fatica” come titola “A piedi in Valtellina”, luogo selvaggio e fuori dal mondo, eco di un'antichissima tradizione alpina, povera e aspra, remota ed isolata “gola di nessuno” sebbene prossima al maggiore centro della Valtellina, antro in cui streghe e demoni hanno proliferato per secoli ed inflitto malefici agli uomini che con paura guardavano dal basso l'accesso sospeso alla valle dell'Antognasco.

I due itinerari proposti sono estremamente faticosi se c'è neve, ma portano in due posti magici: il Buco del Cacciatore, ampia conca detritica alle pendici di Vetta di Ron e cime di Rogneda con la maggiore “rock glacier” dell'intera regione, e la Corna Bianca, picco calcareo a N della Corna Mara e vedetta sull'intera Val di Togno.

Si può partire da Arquino, alla foce dell'Antognasco (m 400), risalire la carrozzabile fino alla ex-caserma della Finanza, ora rifugio della Val di Togno (m 1317, ore 2), oppure lasciare la macchina a Carnale (m 1200) e pianeggiare per una suggestiva mulattiera fino allo stesso rifugio (ore 1:15).

Ci si inoltra ulteriormente nella valle passando Ca' Brunai (m 1389, ore 0:15), l'Alpe Rogneda (m 1613, ore 0:30) e l'Alpe Carbonera (m 1669, ore 0:15).

Il sentiero è ampio e alterna tratti di discrete pendenze a falso piani rilassanti. Della neve neanche traccia. La valle si presenta aspra e selvaggia. Sulla sx svetta il bellissimo Monte Foppa che precede il Palino e l'omonima catena che porta direttamente ai piedi del Pizzo Scalino seguendo la direttiva NNE. Il versante E della catena, quello dove spicca la Corna Bianca (m 2471), appare inaccessibile per le pendenze impossibili. Il versante sx della valle è speculare e altrettanto opprimente.

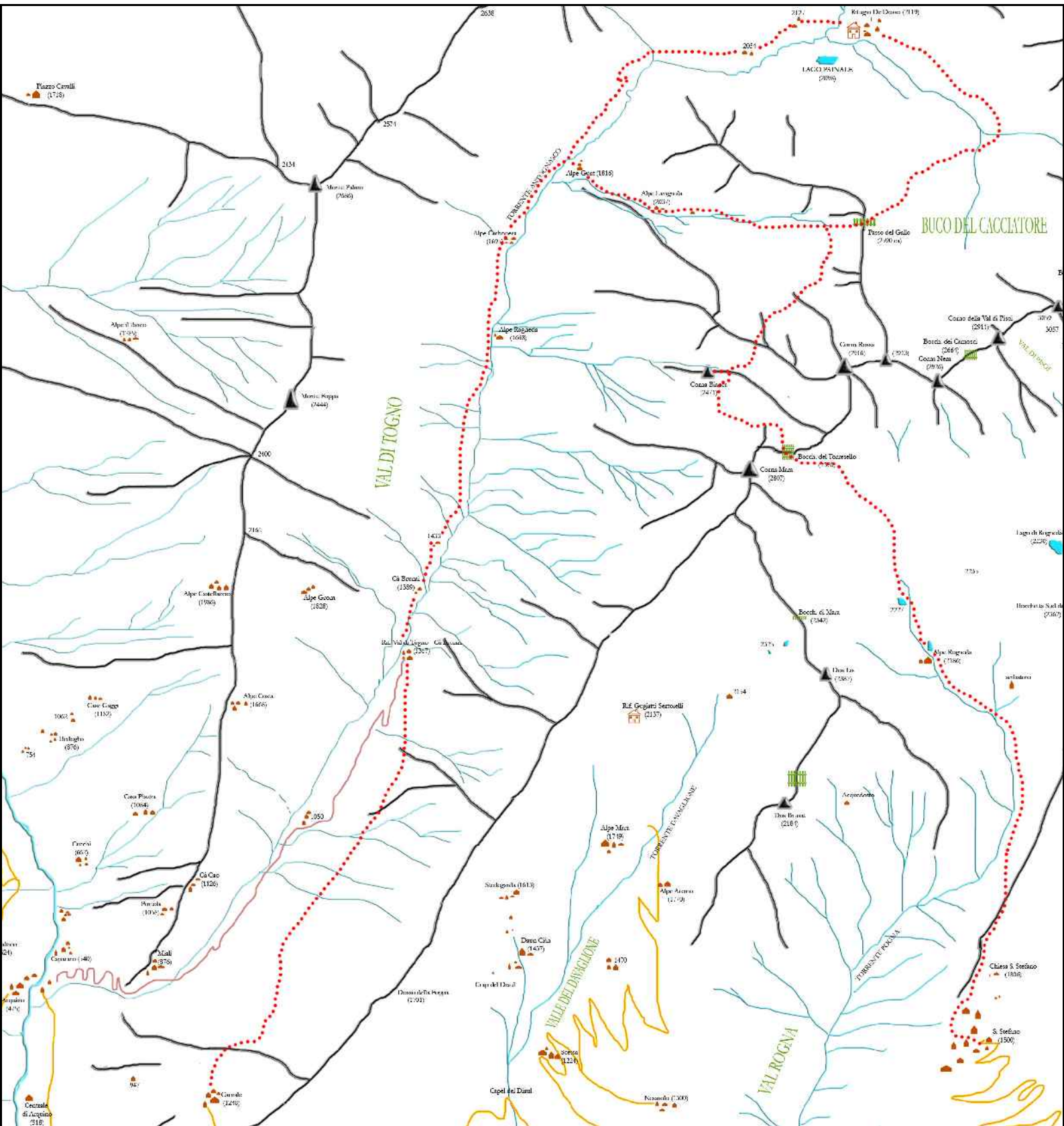
Dall'Alpe Rogneda pianeggiamo per un breve tratto, quindi siamo l'Alpe Carbonera (m 1619, ore 0:20) con le antiche baite-cantina da tempo abbandonate. Continuiamo a seguire il sentiero parallelo alla catena del Palino.

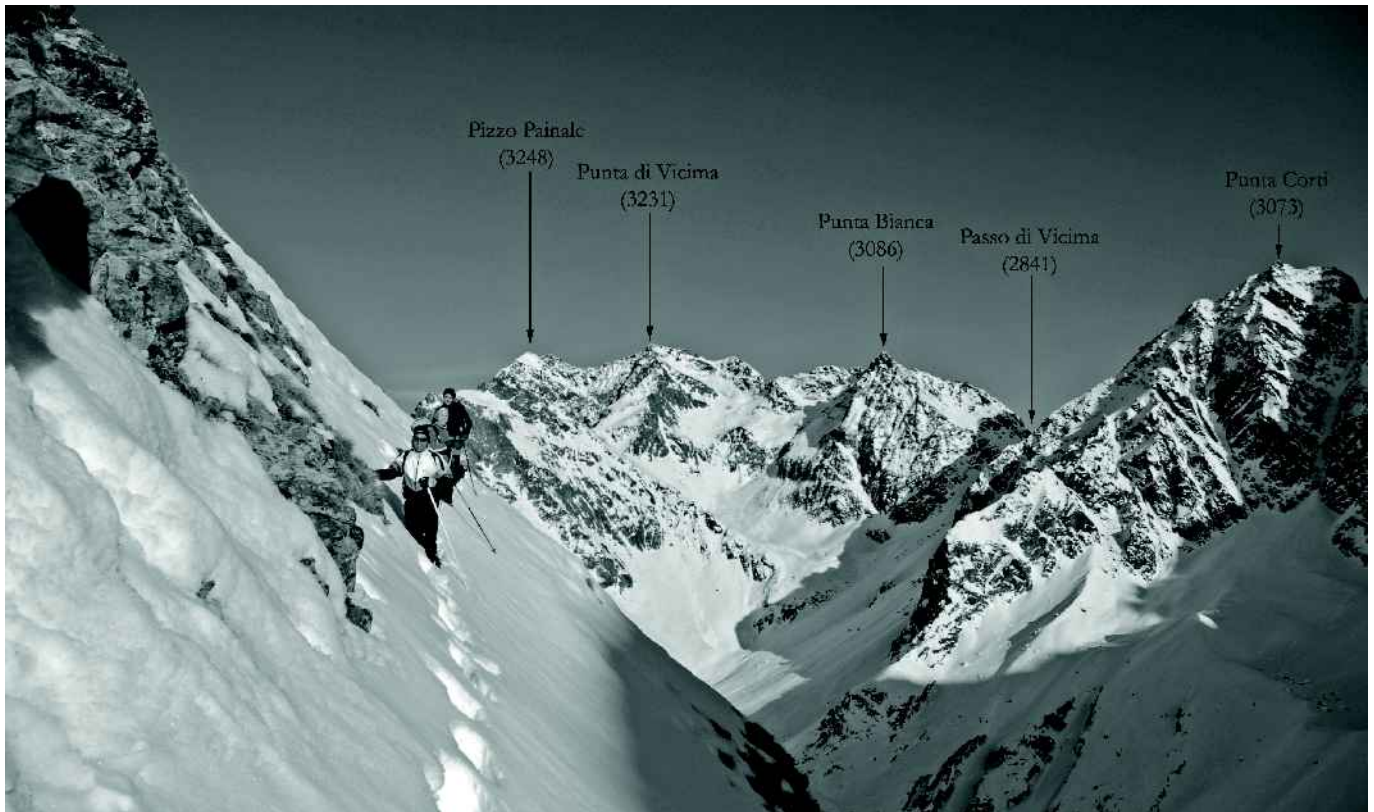
Le prime tracce di neve ci consigliano di cambiare le scarpe da ginnastica con gli scarponcini. Il sole illumina le cime e i fianchi delle montagne, e tra poco lo raggiungeremo per godere dei suoi tiepidi favori.

Dopo una breve impennata si attraversa uno stretto cajon di rocce rossastre. Improvvisamente la valle si allarga, spiana e ci offre la visuale della piana di Painale. A ENE c'è il rifugio De Dosso.

Si affonda continuamente e la marcia diventa sempre più faticosa. Il rifugio (m 2119, ore 2:00) ci invita fermarci per un pranzo frugale agli ultimi raggi del caldo sole (qui l'alba è alle 11 e il tramonto a mezzogiorno!).

Riprendiamo a salire. Il percorso è ancora lungo, specialmente visto il fondo cattivo. Pensavamo di fare una passeggiata primaverile, ma solo ora ci accorgiamo di aver sottovalutato l'inverno.





Verso la Cresta del Gallo. Il toponimo deriva dalla buffa forma delle rocce dello spartiacque.

Dapprima puntiamo a E per il cordolo morenico che inizia dietro il rifugio, quindi, al ripiano successivo, traversiamo verso S (dx) e entriamo nel Buco del Cacciatore, inquietante vallone chiuso fra le Cime di Rogneda e il gruppo della Vetta di Ron. Alle nostre spalle le cime del Painale (m 3248), della Punta di Vicima (m 3231), Punta Bianca (m 3086) e Punta Corti (m 3073).

Puntiamo al Passo del Gallo non lungo il sentiero estivo ma sulle ripide scarpate della valle che si diparte dal Buco del cacciatore e sale verso la Cresta del Gallo (m 2613, ore 2:30). S'annega nella neve. A S, quindi a SO, poi alcune roccette e siamo finalmente al valico. Strisciamo sulle rocce a prendere gli ultimi raggi di sole e ammirare il paesaggio.

Discendiamo quindi la Valle di Lavignola verso S. Non c'è sentiero, ma basta puntare sempre verso il basso per una serie di facili ed intuitivi valli. Raggiungiamo l'Alpe Lavignola (m 2145, ore 1:00), una casetta decadente col tetto rappezzato con delle lamiere, eco della povera vita pastorizia d'un tempo. Al termine del ripiano (tenersi sulla dx) incrociamo un ripido e desueto sentiero che serpeggia entro la fastidiosa vegetazione e ci consente di chiudere l'anello iniziato all'Alpe Guat (ore 0:30).

Mario s'accorge d'aver perso la piccozza, ma ora è tardi per tornare indietro a cercarla. La notte ci magia, ma per fortuna il tragitto per Carnale, lo stesso seguito all'andata, è ben segnalato.

Alla pagina successiva: la Cresta del Gallo da E (27 novembre 2004) e l'Alpe Lavignola (20 gennaio 2007).



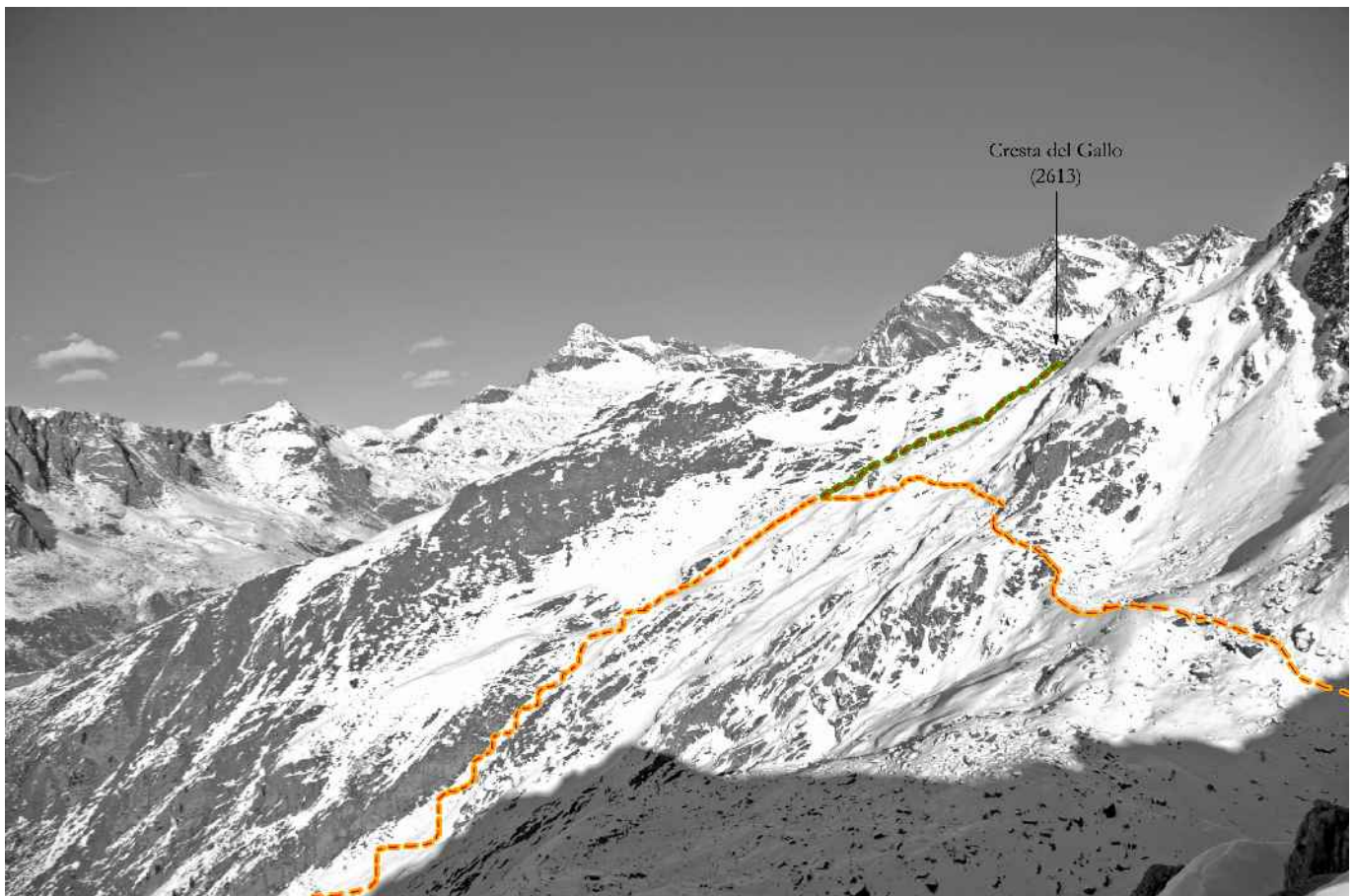
Itinerario 2

Qualcuno ha perso la piccozza così è l'occasione per tornare in Val di Togno ed effettuare una variante al percorso di settimana scorsa.

Raggiungiamo l'Alpe Guat e, dalle baite ci inerpichiamo sul sentiero a dx (E) per l'Alpe Lavignola (m 2600, ore 1:00). Piccozza ritrovata!

Da qui ciaspole e sci ci evitano le fatiche provate 7 giorni fa. Passiamo proprio sotto la Corna Bianca, che svetta sulla nostra dx. per la via di discesa di settimana scorsa ci avviciniamo alla Cresta del Gallo. Quando siamo a circa 500 metri di distanza dall'obelisco, pieghiamo in direzione SSE costeggiando i contrafforti rocciosi che uniscono la Cresta del Gallo con la Corna Rossa. La neve, compatta e ghiacciata in superficie, rende precario l'equilibrio. Ometti di pietra qua e là, uniti a frequenti bolli sulle rocce ci guidano nell'ampio vallone a N della Corna Bianca. Ci discendiamo, attraversiamo la pietraia, poi su per la ripida gola che raggiunge lo spartiacque fra Val Lavignola e Valle del Torresello 500 metri a sx della Corna Bianca (valanghe!!). Un tratto sull'ampia dorsale (direzione O) e guadagniamo la panoramica punta calcarea (m 2471, ore 2:00).

Scendiamo nella Valle del Torresello, la valle compresa fra Corna Mara e Corna Bianca, per lo scosceso versante S della Corna Bianca. La neve è marcia, c'è un caldo incredibile per essere gennaio. Inneschiamo un paio di valanghe, ma non ne siamo coinvolti.



Il tratto Alpe Lavignola - valle ai piedi della Corna Bianca. Indicato anche il tracciato per la Cresta del Gallo.



I tracciati per arrivare alla Corna Bianca e per salire alla Bocchetta del Torresello visti dalla Corna Bianca.



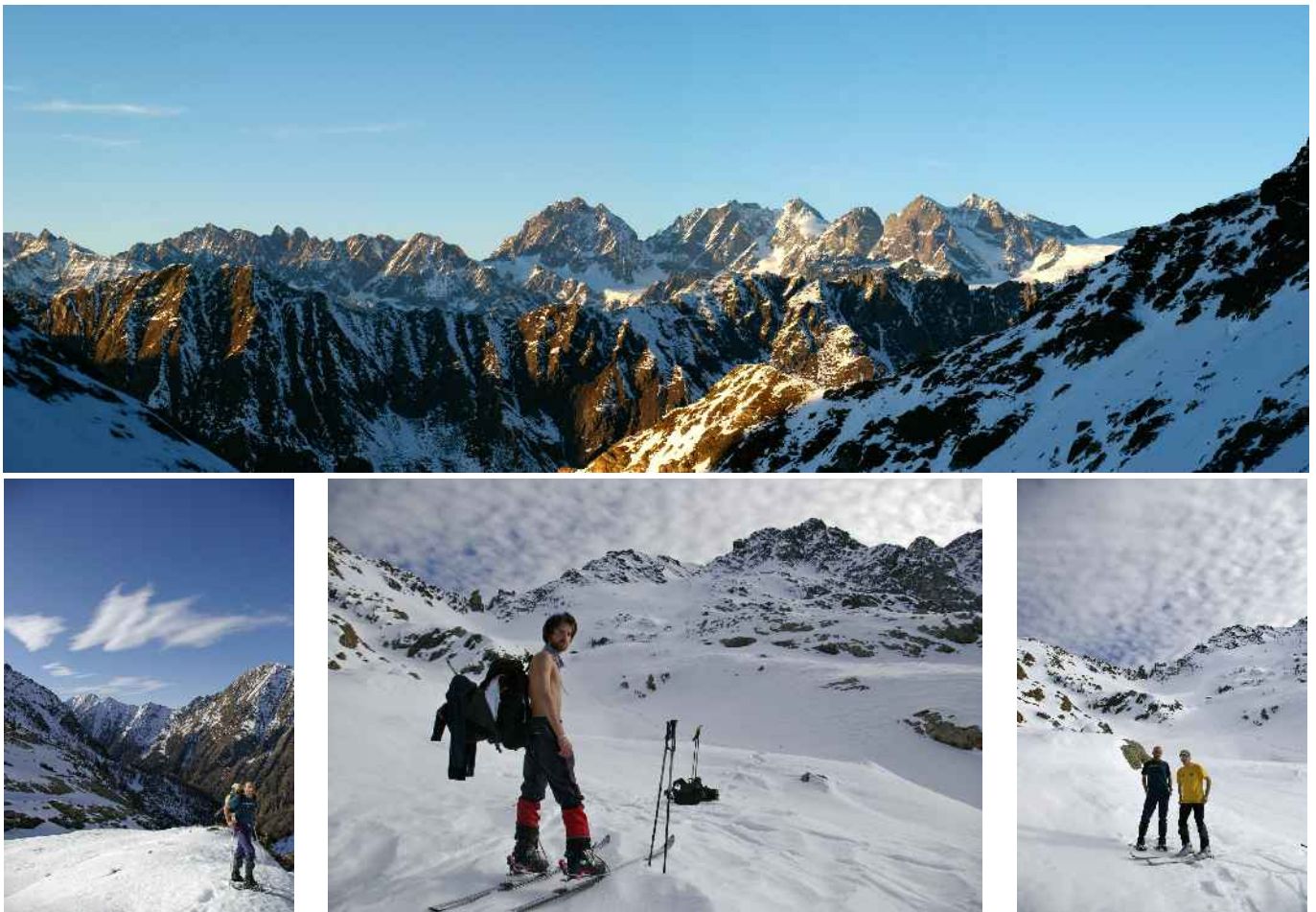
Riprendiamo la salita lungo il vallone e superati due ripidi declivi compresi tra Corna Rossa (m 2916) e Corna Mara raggiungiamo la Bocchetta del Torresello (m 2580, ore 1:30). Eccellente la visuale a NO, che mostra nella sua interezza il gruppo del Bernina.

L'ipotesi di salire sulla Corna Mara, che ci consentirebbe di raggiungere agevolmente Carnale discendendo per la sua dorsale S, naufraga causa neve. Dossoni erbosi e gande verso l'alpeggio di Rogneda (ore 0:45). Nel versante solivo rimangono solo fazzoletti di neve, si "scia" disegnando fantasiosi quanto bizzarri zig zag e facendo scintille con le povere lamine degli sci.

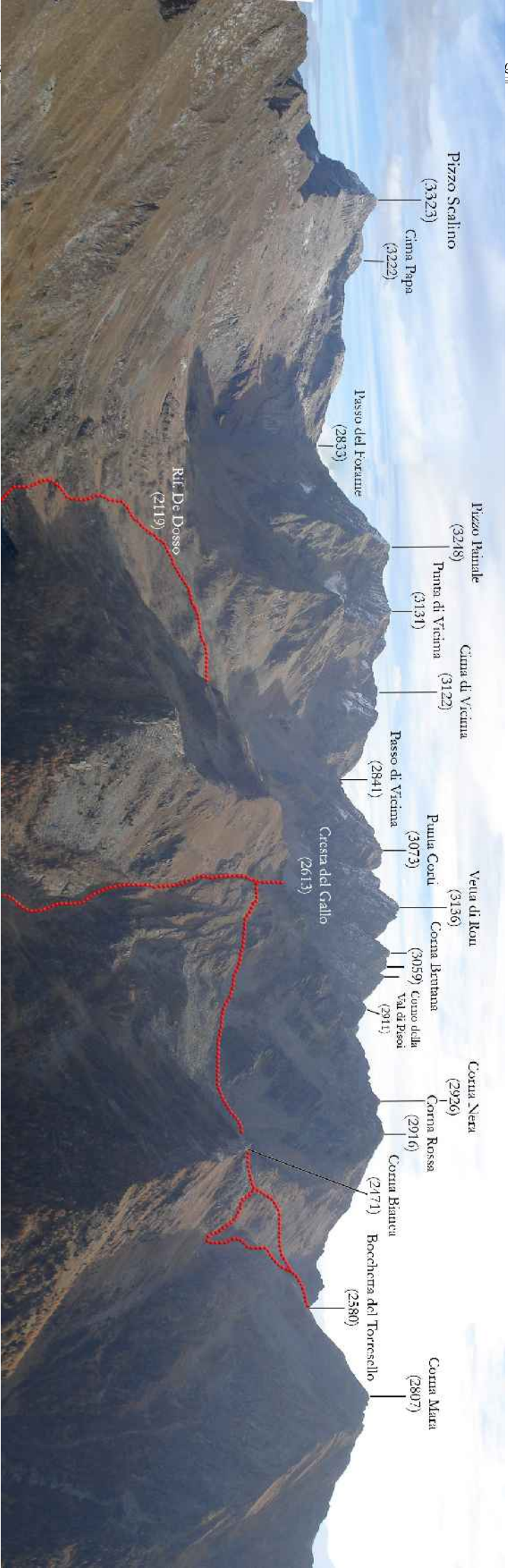
Da Rogneda, infine, ci immettiamo sulla carrozzabile che ci accompagna fino a Boirolo (ore 1:30).

E' buio e il cielo si è tinto di stelle. La Via Lattea appare inconfondibile. Il rumore dei nostri passi irrompe nella pace magica di questi posti. Siamo alla baite, poi inizia l'asfalto.

Stremati ci sdraiamo sui prati e aspettiamo qualcuno che ci venga a recuperare. Poi, attanagliati dalla fame, cuciniamo pane secco alla pioda. Un pasto da re, degno coronamento di una serata che rimarrà impressa nei nostri ricordi.



Il gruppo del Bernina dalla Bocchetta del Torresello e , in piccolo, momenti di questa bella giornata.



La Val di Tigno e tracciati del gennaio 2007 visti nella loro interezza dal Palino.